

Lino Bruzzone, campionissimo delle bocce con sette titoli iridati vinti promuove la città del Muretto. Un po' meno la formula della rassegna

«Ora Alassio è pronta per un Mondiale assoluto. Ha capacità organizzative e impianti splendidi»

L'INTERVISTA

Luca Rebagliati / ALASSIO

«**U**n impianto splendido, una capacità organizzativa impeccabile e l'accoglienza di una grande località turistica: Alassio è da Campionato del Mondo». E se ad incoronare la città del muretto e il Pala-Ravizza è un campionissimo come Lino Bruzzone, che di mondiali ne ha vinti 7 assoluti e uno giovanile bisogna crederci davvero.

«Non esagero quando dico che non riesco a immaginare una location migliore di questa per un mondiale di bocce - insiste Bruzzone - proprio perché non è facile trovare al tempo stesso un impianto all'altezza di un mondiale e quella capacità e quel livello di accoglienza che solo una realtà abituata ad accogliere quotidianamente i turisti può garantire. E non è facile allestire in un palasport un terreno di gioco che garantisca uno svolgimento regolare di partite importanti come quelle di un mondiale».

E il terreno di gioco in questione è proprio una peculiarità allassina, in continua evoluzione dai tappeti in gomma con la sabbia incollata speri-

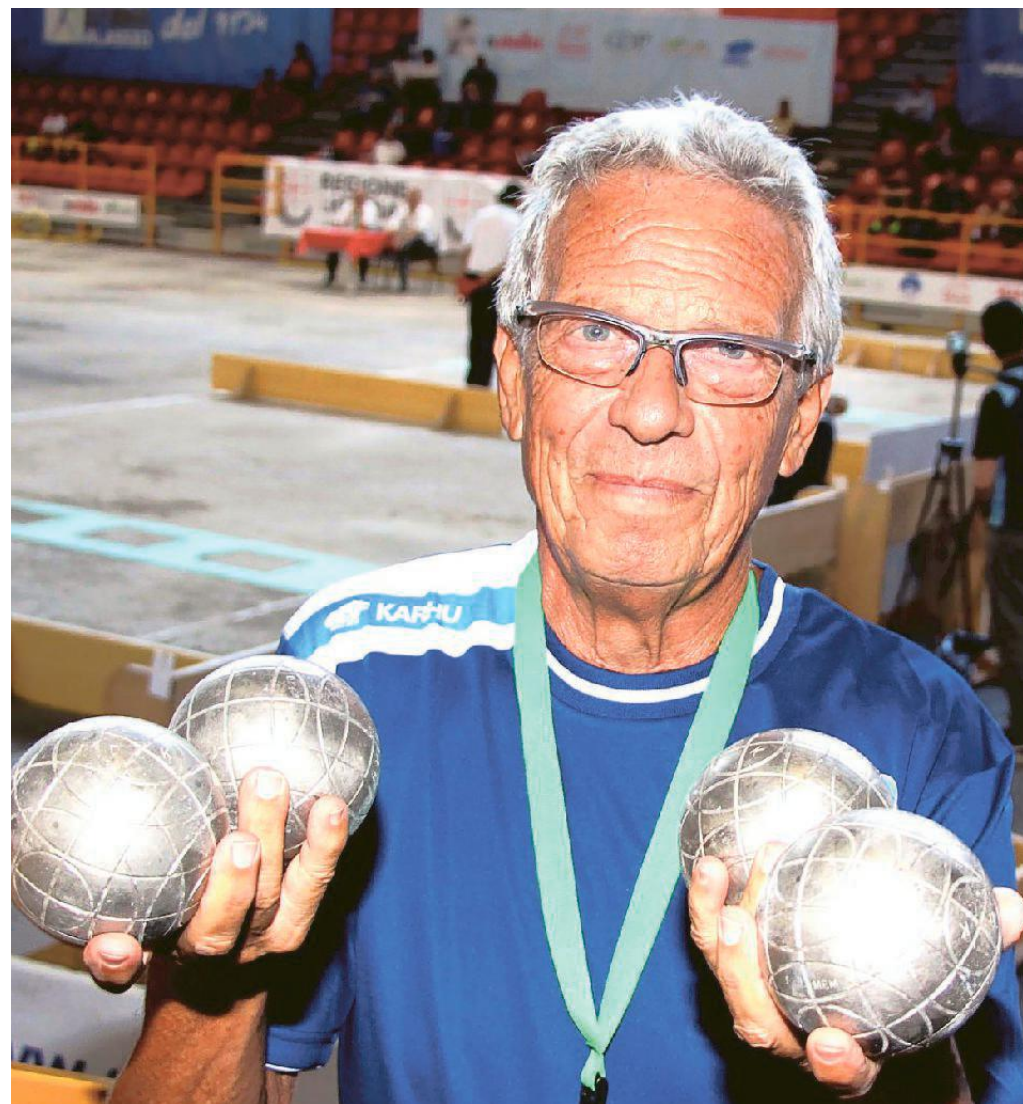
mentati una decina d'anni fa. Oggi si gioca su nastri trasportatori per acciaierie cosparsi di miscele di sabbia con granulometria da 0 a 0,3 e stratificate secondo criteri ben precisi. «Abbiamo fatto eseguire test di rimbalzo e di scivolamento su questi terreni con risultati assolutamente identici a quelli dei campi tradizionali» spiega Danilo Maghella, che ha ideato il sistema già esportato a Montecarlo e utilizzato per

«Campi di gioco all'avanguardia e livello agonistico meritavano più pubblico»

altre importanti rassegne. Non solo il terreno, per la verità, ma anche tutto il sistema di barriere, attrezzature e persino portabocce smontabili in legno per poter allestire un bocciodromo in un palasport (e anche in una piazza) in poche ore e poi riportare via tutto altrettanto rapidamente.

Ma torniamo a Bruzzone, che ha promosso senza riserve il binomio tra Alassio e le bocce, ma confessa un rammarrico. «Vorrei vedere le tribune affollate, non solo di addetti ai lavori ma anche di persone che si avvicinano per la prima vol-

ta a questo sport, che si lascino incuriosire dal fatto che si gioca un mondiale e vengano a vedere di cosa si tratta». Però c'è il rischio che qualcuno che ricorda le bocce di una volta, entrando qui non le riconosca. Oppure, assistendo ai primi turni eliminatori, veda sfide poco equilibrate e di conseguenza poco entusiasmanti. «Questi sono problemi reali, su cui bisogna riflettere. Da un lato è giusto che si siano valorizzate discipline come il tiro veloce e le staffette che possono risultare più spettacolari e più televisive, dall'altro bisogna stare attenti a non abbandonare del tutto il gioco tradizionale, quello delle partite individuali, a coppie e via dicendo, che ha ancora un pubblico affezionato. Lo stesso discorso vale per l'altra questione, perché più equilibrio significa più spettacolo, ma credo che andando avanti con i turni in questo mondiale sia mancato lo spettacolo». Giusto per parlare un po' di bocce... chi tra i campioni del domani visti ad Alassio ha colpito di più un campione come Bruzzone? «È facile dire Matteo Mana, che non è certo da scoprire, e gli altri azzurri che hanno fatto benissimo, ma anche il francese Garnier mi sembra bravo e maturo. L'argentino Capdevilla è giovanissimo e talentuoso».



Lino Bruzzone, indimenticato campione delle bocce

IRISULTATI

L'Italia si scopre regina del mondo con quattro titoli iridati e due podi

Italia regina dei mondiali di bocce di Alassio. Gli azzurri conquistano 4 titoli iridati, un argento e un bronzo precedendo nel medagliere gli eterni rivali francesi fermi a due ori e tre argenti. Seguono Slovenia (un oro nel progressivo U18 con Gasper Povh, un argento e tre bronzi) e l'Argentina del babyfenomeno Facundo Capdevila con il suo oro nel tiro di precisione, un argento e un bronzo. Serbia un argento e un bronzo, Brasile

un argento con Allan Paloschi. Croazia con cinque bronzi, due la Tunisia e uno ciascuno Monaco, Turchia e Cile. Il re della manifestazione è Matteo Mana, U23, con l'oro nel tiro progressivo (44-43 contro lo specialista Seve) e soprattutto nella coppia con Alex Zoia vinto per 13-0 con i francesi Romain Granier e Nicolas Bourrin. Una prestazione perfetta dei due con un solo errore, quello nel segnare i punti nei pri-

mi due turni (6-0 Francia). Italia regina nel tradizionale anche nel U18 con Mattia Falconieri e Simone Mana (strepitoso in acconto) che superano 7-2 gli argentini Capdevila (nonostante 2 pallini salvezza) e Renzo Farias. I sudamericani hanno avuto sul 1-5 la possibilità di riaprire la gara, con Facundo che dopo aver lasciato due bocciate nel quadro sfiorava quella del 4 al trucco. Il quarto di Gabriele Graziano praticamente infallibile nel tiro di precisione con 27 punti col serbo Kovacevic. Francesi dominatori delle staffette Clement Seve e Nicolas Bourrin nei U23 (55) e Matheo Roffino e Nicolas Peyron Gerard nei U18 (49).

LA FESTA AL PALARAVIZZA PER LA RASSEGNA GIOVANILE

I campioni e le gare diventano disegni davanti a 400 studenti

Hanno incitato gli azzurri al grido «Italia, Italia», hanno calciato i campi e hanno preso le bocce in mano sotto la guida di Claudio Bizzarri e dell'istruttrice federale Stefania Verando, poi i più giovani (cioè quelli delle elementari) si sono anche divertiti a tramutare le loro emozioni in disegni che hanno fatto bella mostra di sé al PalaRavizza di Alassio fino alla conclusione del mondiale.

Sono i 400 studenti delle scuole elementari e medie allassine, e anche degli altri istituti della zona, che sono stati invitati ad assistere e a partecipare alla festa iridata e che si sono alternati sulle gradinate in tutte le matti-

nate di gara, entusiasmandosi soprattutto durante le avvincenti corse degli azzurri nelle staffette.

È la grande sfida delle bocce, anzi è la nuova frontiera di uno sport che vuole affrancarsi dall'immagine di gioco per anziani. Basti dire che persino la Francia lamenta carenza di giovani: solo tremila dei 50 mila giocatori di «volo» d'oltralpe (concentrati in maggioranza dalle parti di Lione) hanno meno di 18 anni.

In Italia i giocatori di questa disciplina sono 19.000 (sui 98.000 tesserati complessivi, in larga maggioranza dediti alla specialità della rafia), ma i giovani scarseggiano anche qui.

E se è vero che le bocce sono forse l'unico sport che consente a nonni e nipoti di giocare assieme anche a livello agonistico, è altrettanto vero che senza i giovani uno sport è destinato a scomparire per estinzione.

«Abbiamo da poco iniziato un programma di iniziative con le scuole e queste di Alassio sono importantissime - spiega Marco Bricco, vicepresidente federale e capo delegazione azzurro ai mondiali - Per noi è un successo quando si avvicinano alle bocce giovani che non provengono da famiglie di giocatori, perché significa avere «convinto» un giovane che le bocce sono uno sport vero, divertente e complesso come molte altre discipline che vanno per la maggiore. In questa Nazionale abbiamo l'esempio di Mattia Aliprandi, che non viene da una famiglia di giocatori e che si è avvicinato a questo sport attraverso la scuola, e contiamo di averne sempre più». —

L.R.



Alcuni dei disegni degli studenti, numerosi al PalaRavizza per assistere alle gare